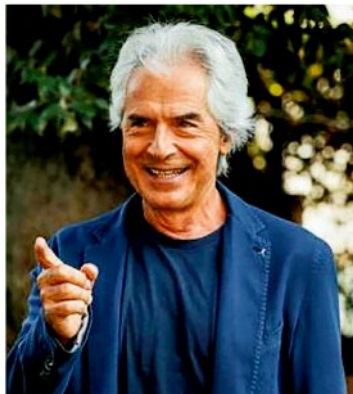


'La Genova del futuro non rinunci alla sua identità'

di **Tullio Solenghi** • a pagina 19



La Genova del futuro non deve rinunciare alla sua identità Ecco come la vorrei trovare

di **Tullio Solenghi**

La trasformazione di Genova avviata dalle Colombiadi ad oggi è stata sorprendente sia in termini di impegno e dimensioni che di qualità degli interventi, merito in gran parte dell'ingegno del nostro Vanvitelli, alias Renzo Piano. Questa trasformazione è ancora in atto e c'è da immaginare/sperare che progredisca negli anni futuri per legittimare con pieno merito alla nostra città la fama di Superba.

Di pari passo ad opere di ammodernamento ed abbellimento sono doverose e assolutamente necessarie anche quelle che metteranno definitivamente al riparo la città da quei rovinosi eventi atmosferici che ne hanno segnato tragica-

mente il passato.

Ai nostri figlie e nipoti abbiamo il dovere di consegnare una città solare, ospitale, ma soprattutto sicura.

In questo adrenalinico trasporto verso la Genova del futuro vorrei però che non si trascurasse una cosa che io ritengo assolutamente fondamentale: la sua IDENTITÀ. Troppo spesso in situazioni analoghe ho visto la

trasformazione di luoghi che pur nella prodigiosità degli interventi li ha fatti scivolare inesorabilmente verso quella temuta massificazione Pasoliniana, che è la distruzione di qualsiasi concetto di identità.

Genova, partendo dal suo cen-



tro storico, ritenuto legittimamente il più grande d'Europa, deve conservare come patrimonio irrinunciabile, gli echi dei suoi vicoli, l'impronta della sua parlata, l'ombrosità dei suoi caruggi, e perché no anche il sano mugugno che ci caratterizza.

Risvegliandomi come per magia nella Genova 2050 vorrei godermi ancora una intatta piazza Banchi, allungarmi fino al porto antico, passando sotto gli archi della sopraelevata ritornata ad essere solo pedonale, una passeggiata in quota per goder-

mi lo skyline delle navi ormeggiate, con un vaporetto raggiungere poi al largo un parco naturale marino dove irrequieti delfini danzano tra le onde, e rientrare giusto in tempo per foraggiarmi di *fugazza* in una panetteria di Porta di Vacca.

Nel pomeriggio correrei ad ammirare ancora una volta le tele di Palazzo Rosso e Palazzo Bianco e la sera vorrei avere la possibilità di scegliere tra l'esibizione di un giovane violinista genovese eseguire dei sontuosi

virtuosismi col celeberrimo "cannone" di Paganini, oppure godermi al palco del Ducale una compagnia stabile mettere ancora in scena i prodigiosi Manzoni di Govi.

Una Genova che sappia coniugare identità del luogo con le perle della sua cultura è una cartolina irrinunciabile per chi come me vuole sentirsi fortemente radicato ad una delle più belle città di questo nostro prodigioso paese, e ne voglia lasciare un luminoso testimone alle generazioni future.

– (16 – continua)



▲ **I volti**
In alto, il violinista Niccolò Paganini, sotto l'architetto Renzo Piano. A fianco Tullio Solenghi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3983

Continua il dibattito sulla città aperto dalle riflessioni sul passato industriale insieme alle immagini della **Fondazione Ansaldo**. Ma che cosa ci aspetta il futuro? Come lo immaginiamo? Oggi risponde uno dei volti più celebri e apprezzati del teatro e della televisione italiana

► **Porto Antico e centro storico**
Due immagini simboliche dei luoghi che hanno segnato il passato e il futuro di Genova



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3983